

La foresta dei Giusti a Milano

di Claire Ly

Milano, 17 aprile 2012

Questo 17 aprile 2012, il giardino dei Giusti situato dentro al parco del Monte Stella a Milano è il teatro della Cerimonia «i testimoni della memoria». L'Associazione Gariwo, con il sostegno del Comune di Milano, ha scelto quest'anno di onorare la memoria dei genocidi del 20° secolo : il genocidio armeno, la Shoah, i crimini dei Khmer rossi in Cambogia, il massacro etnico in Rwanda.

Ho l'onore di essere stata scelta come testimone della tragedia dei Khmer rossi a fianco di Ayse Nur Zarakoglu testimone del genocidio armeno, Primo Levi sopravvissuto alla Shoah ad Auschwitz e Yolande Mukagasana, scampata al genocidio rwandese. Sono stati piantati quattro alberi con relativi cippi, su cui è inciso il nome di ognuno dei testimoni, seguito da una frase di presentazione. La Foresta dei Giusti di tutto il mondo a Milano è stata creata il 24 gennaio 2003; ogni anno vi sono piantati degli alberi per onorare gli uomini e le donne ordinari che hanno avuto la capacità intellettuale e spirituale di difendere il principio di umanità al di là del condizionamento ideologico, religioso, politico o etnico. Il punto di riferimento di Gabriele Nissim, Presidente di Gariwo, è l'esperienza preziosa della Commissione dei Giusti di Yad Vashem. Creando la Foresta dei Giusti, con il primo giardino a Milano e il secondo a Sarajevo, Gabriele Nissim estende la nozione di « Giusto » per farlo diventare oggetto di una riflessione dal valore universale sul bene e il male. Ciò perché la vita umana rivela inesauribili sorprese, che permettono a ogni generazione di conservare la speranza malgrado le tenebre del male. Un Giusto non è necessariamente un santo o un eroe, ma è un uomo o una donna che di fronte al male ha avuto un sussulto di protezione della dignità umana contro ogni forma di annientamento.

Colma d'orgoglio e di gratitudine per essere stata scelta per rappresentare il mio Paese d'origine, la Cambogia, improvvisamente mi emoziono quando il Sindaco di Milano scopre il cippo con l'iscrizione ai piedi dell'albero:

*Claire Ly
Sopravvissuta e testimone
del genocidio in Cambogia,
ha indicato un percorso interiore
alla scoperta del potere della speranza.*

Ognuna di queste parole fa sanguinare questa ferita intima, segno indelebile che il tempo non può cicatrizzare. All'improvviso i volti delle persone che ho amato, fucilate senza processo, senza diritto alla difesa, dai Khmer rossi, si sovrappongono a quelli del pubblico del Monte Stella, un pubblico composto da numerosi giovani di diversi istituti scolastici di Milano. La frase di Primo Levi stampata sull'invito alla Giornata, «*scolpitele nel vostro cuore*», mi aiuta quindi a reinserirmi dentro questa giornata commemorativa. Io mi rivolgo a quelle persone che si trovano molto lontane dalla Cambogia nello spazio e nel tempo, ma la saggezza ancestrale dell'Asia dice che nessun avvenimento è isolato. Il buddhismo, religione del 95% dei cambogiani, vede il mondo come un vasto flusso di avvenimenti legati gli uni agli altri e partecipi gli uni degli altri. Sì, « un solo battito d'ali di una farfalla può avere per effetto lo scatenarsi di un tornado in un'altra parte del mondo ». Per questo nutro la folle speranza che ciò che si svolge dentro questo parco del Monte Stella di Milano aiuterà il mio Paese d'origine a elaborare la memoria di quei quattro anni di massacro fratricida che alcuni storici definiscono «*democidio* » (distruzione di un popolo da parte del suo governo). Dedico questa cerimonia commemorativa ai due milioni di vittime dei Khmer rossi, ma anche alla generazione dei giovani cambogiani feriti dal non detto e dall'assenza di un lavoro sulla memoria:

Il 17 aprile 1975, i Khmer rossi presero il potere in Cambogia. Quel giorno, una luce di speranza prese posto nei cuori dei cambogiani: la speranza di vedere la fine di una guerra assurda nella quale due ideologie si affrontavano in combattimenti fratricidi. Tuttavia questa speranza di pace e di riconciliazione fu di breve durata. Da quando si installarono al potere, gli sbirri di Pol Pot instaurarono in tutto il Paese una politica del terrore, di caccia agli intellettuali, di deportazione massiccia della popolazione civile al fine di affossare ogni tentativo di resistenza. Il potere comunista khmer aveva per finalità l'instaurazione di una società nuova, una società autarchica che tagliasse i ponti con ogni influenza straniera, soprattutto occidentale. Questa utopia assassina fu la causa di due milioni di morti in un Paese che contava sette milioni di abitanti. Mio marito, mio padre, i miei due fratelli furono fucilati assieme ai trecento notabili della mia città natale. Incinta di due mesi, fui inviata in un campo di purificazione insieme a mio figlio di tre anni. Per tre anni, sette mesi e venti giorni la Cambogia fu teatro di sperimentazione di un'ideologia che opprimeva l'uomo in ciò che ha di più prezioso, il suo capitale umano e spirituale.

Oggi, 17 aprile 2012, in questo giardino dei Giusti di Milano mi mancano le parole per dirvi la mia riconoscenza. La mia gratitudine travalica la mia umile persona. E' la voce di coloro che sono morti nel silenzio assordante.

La ringrazio, Signor Sindaco, e ringrazio i responsabili di Gariwo di far vivere la memoria di quei milioni di innocenti distrutti dalla follia dei loro simili.

L'albero e la pietra si uniscono per formare la simbologia di ogni lavoro sulla memoria. La pietra incisa ci dice che ogni crimine contro l'umanità è scritto per sempre nel nostro cuore. Il male ci segna profondamente. Ma il male non ha mai avuto l'ultima parola sulla vita. L'albero che noi piantiamo oggi rappresenta questa vita che cresce, fiorisce e dà il suo frutto!

Ogni lavoro sulla memoria dev'essere a immagine della pietra posata ai piedi dell'albero : la memoria incisa per sempre, la memoria che non nega niente, ma la memoria che conserva la distanza per lasciar crescere la vita!

Che questa fede nella vita abiti in ognuno noi per sempre!

Un applauso sentito per la vita, la vita qui a Milano, ma anche la vita che rinasce in Cambogia. Questo 17 aprile 2012, gli alberi della Foresta dei Giusti testimoniano di quella vita. La loro chioma brilla come migliaia di petali d'argento sotto il sole della primavera al suono di una musica dolce. L'armonia, la bellezza, sono altrettanti elementi che mi portano a sognare un'umanità riconciliata dove ognuno possa prendersi cura dell'altro.

Sogno dunque di una Foresta dei Giusti che si leverà nel cielo lavato dalla pioggia dei monsoni del Sud-Est Asiatico. Sì, una Foresta dei Giusti in Cambogia dove i Khmer planteranno degli alberi alla memoria di coloro che sono stati sterminati dalla violenza del genocidio, alla memoria di coloro che sono spariti senza che la loro famiglia ne potesse ritrovare i corpi. Ma ci saranno anche degli alberi per onorare le persone che hanno seminato dei barlumi di speranza nel buio della tragedia khmer. Una Foresta dei Giusti in armonia con la tradizione buddista khmer che assimila il male all'ignoranza e l'albero alla saggezza. Una foresta dove gli alberi saranno piantati intorno a un fico o banano, simbolo d'immortalità e di conoscenza suprema. Il banano è l'albero sacro del buddhismo e dell'induismo. I suoi rami tentacolari e le sue radici aeree sono serviti da rifugio di meditazione per Sâkyamuni il Bouddha fino al suo Risveglio. Il banano presiederà la Foresta dei Giusti come simbolo della Speranza : la conoscenza e la compassion finiranno per distruggere ogni forma di violenza a questo mondo ...

Claire Ly
Docente all'ISTR di Marsiglia.
Autrice de

- *La mangrove, à la croisée des cultures et des religions*, Éd. Siloë, Octobre 2011.
- *Retour au Cambodge, Chemin de liberté d'une survivante des Khmers rouges*, Éd. de l'Atelier, 2007
- *Kosâl et Moni, Enfants du sourire*, Éd. Siloë, Novembre 2007.

- *Revenue de l'enfer, Quatre ans dans les camps khmers rouges*, Éd. de l'Atelier, 2002.
www.clairely.com